

12,00 Rai sport tre Rai3
12,00 Tennis, ITF Tour SportStream
15,30 Tour de France, 16a tappa Rai3
16,05 Tiro con arco, camp. it. RaiSportSat
17,05 Tuffi grandi altezze RaiSportSat
18,00 Calcio, europei under 19 Eurosport
18,10 Beach Volley, camp. it. RaiSportsat
20,00 Beach Soccer, Ita-Fra SportStream
20,10 Hockey pista, Ita-Fra RaiSportSat
0,15 Vela, Sailing World Eurosport



Atleti griffati: firmata Tombolini la Nazionale per gli Europei di Monaco

Francesca Soncin

L'atletica scopre il suo volto mondano. La nazionale italiana in partenza per i prossimi Campionati Europei di Monaco sarà presentata oggi a Roma presso lo showroom di Tombolini. Lo stilista, che ha firmato le nuove divise azzurre, ha scelto per la sua collezione autunno-inverno 2002 indossatori e modelle "da record". Vestiranno infatti Tombolini questa sera nell'atelier romano, tra gli altri, Manuela Levorato, pluri-campionessa italiana dei 100 e 200 metri, già contesa da pubblici-

tari e fotografi, il campione del mondo dei 400hs Fabrizio Mori (nella foto), l'argento di Sidney nel lancio del martello Nicola Vizzoni, la triplista italo-cubana Magdelin Martinez e Francesca Dolcini. L'atleta romana si è appena laureata campionessa e primatista italiana dell'asta grazie ai quattro metri e trenta centimetri superati all'ultimo salto domenica scorsa a Viareggio, in occasione dei Campionati Italiani Assoluti; con questa vittoria la Dolcini ha unificato sotto il suo scettro i due record italiani (outdoor e indoor) di specialità: aveva già saltato infatti 4,30 anche al coperto. Oltre al Presidente della Federazione Ita-

liana di Atletica Leggera, Gianni Gola, daranno lustro alla serata i Commissari tecnici delle squadre nazionali Augusto D'Agostino (donne) e Roberto Frinoli (uomini). Per l'occasione verrà anche presentata l'edizione "Europei" di Casa Italia Atletica, il tetto Fidal sotto il quale, negli eventi internazionali, media, atleti, comunità locali e aziende sono soliti darsi appuntamento, magari di fronte a un piatto di spaghetti. Rigorosamente al dente, come insegna la miglior tradizione italiana: un'icona mai usurata del made in Italy. Soprattutto a tavola.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Tre uomini in Barça, operetta blaugrana

Lo strano "triangolo" tra Van Gaal, Riquelme e Rivaldo: talento, gelosie e miliardi

Emiliano Guanella

il tecnico

Stratega vincente e re degli antipatici

Ivo Romano

BUENOS AIRES Sulla stessa strada del più grande, a vent'anni di distanza. La storia di Juan Roman Riquelme, idolo consacrato dei tifosi del Boca Juniors e neoacquisto del Barcellona, assomiglia sempre più a quella di Diego Armando Maradona, il miglior calciatore argentino di tutti i tempi. I piedi e la visione di gioco ci sono, tanto che lo stesso Maradona l'ha più volte elogiato come uno delle stelle nascenti del futbol locale. Le similitudini tra i due sono tante. Come il Pibe de oro, anche Riquelme è nato in una "villa miserabile", le favelas della sterminata e depressa periferia di Buenos Aires. Un'infanzia certamente non facile, vissuta a fianco dei genitori e dei nove fratelli, un orizzonte di strade non asfaltate e casupole con tetti di lamiera. Campetti pelati tra svincoli autostradali e discariche abusive, intere giornate passate a dare calci ad un pallone come unica forma di svago possibile.

Storie parallele. I primi passi da professionista nelle giovanili dell'Argentinos Juniors, club di bassa classifica da sempre fucina di talenti destinati poi a sfondare nelle squadre più blasonate. I primi trionfi che arrivano per entrambi col "Boca", con la maglia numero 10, quella del fantasista centrale, il ruolo più amato e rispettato dai tifosi argentini. Come fu per il "pelusa" nel 1982, anche il 24enne Juan Roman se ne va ora al Barcellona. Il "diez" ha già dato la sua benedizione al suo erede naturale. «Sono sicuro - ha detto Maradona dal suo soggiorno a Cuba - che il pubblico di Barcellona si alzerà in piedi per applaudirlo. Roman farà una grande carriera perché è determinato e bravissimo». I due hanno giocato insieme in una sola partita ufficiale, Boca-Argentinos Juniors, nell'agosto del 1997. Era l'inizio della carriera di Juan Roman, che ha saputo conquistarsi un posto di tutto rispetto nel cuore della tifoseria più calda dell'Argentina, che si fa chiamare "la metà più uno del paese". Lo scorso novembre, nella sua partita d'addio nella mitica Bombonera, un Maradona emozionatissimo aveva san-

cito ufficialmente il passaggio di consegne. «Questo ora è il tempio di Roman, e voi siete il suo pubblico». I complimenti più originali gli sono arrivati invece dall'argentino Inaki Urlezaga, primo ballerino del Royal Ballet di Londra. «È capace di usare il proprio corpo con agilità senza perde-

re mai la grazia nei movimenti. Roman accarezza la palla come noi lo facciamo con le nostre compagne di ballo. L'accompagna senza forzarla, gli fa fare quello che vuole senza mancarci mai di rispetto. E questa l'essenza dell'arte nel balletto e nel calcio». Riquelme è costato al "Barça" 12

milioni di dollari: una cifra neanche troppo alta per il calcio europeo, ma una fortuna per l'Argentina dall'economia svalutata, dove dopo dieci anni di parità fissa oggi un peso vale meno di trenta centesimi di dollari. Lui, già soprannominato "El torero" per la sua abilità nel dribbling stretto e nelle

giocate ad effetto, sognava da mesi di andarsene a giocare in Europa. I suoi rapporti con il presidente del Boca, l'imprenditore italo-argentino Mauricio Macri, in corsa per le prossime elezioni presidenziali, non sono mai stati rosei. Per Riquelme è stato un anno assai difficile. La prima delu-

sione arriva a febbraio, quando il tecnico della "seleccion argentina" Marcelo Bielsa fa capire che non lo convocherà per i mondiali in Corea e Giappone. La stampa locale cerca di montare la polemica, ma il "caso Riquelme" non decolla. Julio Grondona, il potente presidente dell'Afa, la Federazione di

calcio argentina, avalla la decisione di Bielsa. «Certo che mi piacerebbe vedere Riquelme in Nazionale, ma non possiamo chiamare cinque giocatori per lo stesso ruolo». Roman resta così a casa. A fine marzo un gruppo di malviventi sequestra uno dei suoi nove fratelli. Solo dopo il pagamento di un riscatto, poco meno di diecimila dollari, il giovane viene liberato. Riquelme è sconvolto e ammette di temere per la sicurezza sua e della sua nutrita famiglia. «Così non va, non posso più continuare a giocare in Argentina, è troppo pericoloso. Se non trovo una sistemazione all'estero potrei anche abbandonare il calcio». È l'inizio della fine, l'addio annunciato ai suoi tifosi e a tutti quelli che hanno potuto godere delle sue prodezze. La stella che col Boca ha vinto tutto quello che poteva vincere, tre campionati locali, due coppe Libertadores, una coppa Intercontinentale nel 2000 contro il Real Madrid. In quella fredda notte di Tokio le due reti gialloblù le segnò Martin Palermo, ma fu Riquelme la stella incontrastata dell'incontro, con tocchi da fuoriclasse che non si vedevano da tempo. Secondo la stampa spagnola fu quella la prima miccia d'amore tra i tifosi del Barcellona, in estasi per la batosta inflitta agli accerrimi nemici madrileni, e la giovane stella argentina. Riquelme è ora un giocatore azulgrana, ma potrebbe finire in prestito per un anno ad un altro club. Tra i tanti nomi in ballo ci sarebbe anche l'Udinese. Con il suo arrivo il "Barça" supera infatti il limite di cinque giocatori stranieri che vige nella Liga spagnola. Gli altri sono i brasiliani Rivaldo, Geovanni, Rochemback e l'argentino Saviola. Il tecnico olandese Van Gaal dovrà decidere nelle prossime settimane chi lasciare fuori squadra. Roman, contento di aver potuto trasferire tutta la famiglia, si dice disposto ad accettare le scelte del club. «Sono felice - ha dichiarato ad un giornale sportivo catalano - si è realizzato un sogno che coltivavo da tanto tempo. Non ho nessun problema ad accettare un eventuale prestito di un anno, l'unica cosa che mi interessa è cominciare subito a lavorare». Il "Torero" è pronto a sedurre con la sua classe il pubblico spagnolo.



Il buono, il brutto e il cattivo in guerra sulla fascia sinistra

A Barcellona il calcio è un romanzo corale. Nel capitolo di luglio ci sono tre personaggi. Rivaldo, che passa per il brutto; Riquelme, il nipotino di Maradona che un po' bruttino lo è; Van Gaal, sul quale il giudizio del "Nou Camp" sembra irreversibile: il cattivo. Van Gaal, l'integralista vendicativo, che utilizza i campioni come pedine per il suo gioco da ingegnere, è tornato. E Rivaldo, da campione del mondo, prima che l'olandese gli potesse riproporre la fascia sinistra (nel 2000 il brasiliano rifiutò, finendo fuori rosa), ha preferito dire «io o lui». Il presidente Gaspart, che in tutta l'estate non è riuscito a vendere il suo n. 10, ha guardato agli zeri dell'ingaggio del brasiliano. E visti i chiari di luna, ha preferito lasciarlo andare e puntare sul giovane Riquelme: «In tandem con Saviola è l'ideale». Ma l'ideale di Van Gaal è solo il suo copione, vedremo se "Marajunior" volerà sulla fascia sinistra o se dal Montjuïc calerà la *saudade* per Rivaldo.



A un anno da Genova riprendiamoci la storia. Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

il libro
228 pagine a colori, 500 fotografie, centinaia di testimonianze. Il Genoa Social Forum, il controvertice, la protesta, la repressione nel racconto di chi c'era: manifestanti, medici, avvocati, giornalisti

il CD
70 minuti di filmati, 1100 fotografie, 2 ore e mezza di registrazioni audio, tutti i documenti ufficiali del GSF, 250 testimonianze, 200 articoli di giornale

in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale

con **l'Unità** Liberazione il manifesto manifestolibri **l'Unità**

www.librobianco.net